

mirabil memoria, chiama Gio. Cotta da Legnago di altissimo ingegno, e di stupenda memoria. Somiglianti sono gli Elogj, che ne fanno il Giraldis (1), il Panvino (2), il Valeriano (3), ed il Maffei (4). Segui l'armata di Bartolommeo Liviano, Generale de' Veneziani, che fu preso da' Francesi, nella battaglia della Chiaradada nel 1509. Fu poi spedito da questo suo amatissimo Padrone a Giulio II., che trovavasi in Viterbo, ove morì nel 1510 d'anni 28. L'Abate Parisotti ha fatto alcune osservazioni sopra la traduzione del famoso Epigramma del Cotta ad Lycorim in un bellissimo Sonetto di Alessandro Guarnello. Lo stesso Parisotti (5) difende il Cotta dal giudizio molto disavvantaggioso formato nella sua Ragion poetica da Vincenzo Gravina, e giustamente lo annovera fra i cinque illustri Poeti de' tempi suoi. Nella celebre Accademia instituita in Napoli da Gioviano Pontano, di cui si dà notizia nella Storia di Napoli di Pie-

(1) p. 538.

(2) De Veron. doct. illustr. 45.

(3) De infelic. Litter. L. I. 36.

(4) Verona Illustr. P. 2. L. 4. p. 401.

(5) Opusc. del Calogerà T. XI., 421.

Franc. Vittorio, e Gio. Batt. Egnazio 29  
tro Giannone (1), e negli Opuscoli del Calogerà (2), fra i più distinti Letterati, che vi furono aggregati, ebbe luogo anche Gio. Cotta, delle di cui opere si è fatta una nuova edizione in Cologna con varie notizie di questo elegante Scrittore, meritamente lodato dal Tiraboschi (3).

Fu famoso non meno pel suo sapere, che per la sua eccellente memoria Francesco Vittorio (4) Bergamasco, nato verso il 1485, e defunto circa il 1528; onde meritò di esser soprannomato Francesco della memoria.

Il Corrado nelle notizie della Vita di Gio. Batt. Egnazio (5), riferisce gli ef-

(1) L. 28. C. 3. p. 474.

(2) T. XII., p. 407.

(3) St. Lett. T. VII. P. III, 169, IX, pag. 196.

(4) Calvi Scena Letter. de' Scrittori Bergamaschi P. I. 165. Eloy Dizion. della Medicina. Papadopoli, Facciolati, Lazari Misc. Coll. Rom. I. 516. Tiraboschi VII. P. II.

(5) P. 82, 86. Gio. degli Agostini Notizie spettanti alla vita, e agli scritti di Batt. Egnazio Sac. Veneziano. nel T. 23 Opusc. Calog. p. 1. Tiraboschi VII. P. III, pag. 277.



30 *L. Lucullo, e Gio. Batt. Guarino*  
fetti prodigiosi della sua rara, e stupenda memoria, dicendo fra le altre cose (1), che era paragonabile a *L. Lucullo*, ricordandosi di tutte le cose, che avea lette, o sentite, e narrandole piacevolmente a quelli, che volevano ascoltarle.

Nel Dialogo II. di *Guarino Maffei* (2), si legge di *Gio. Batt. Guarino*, che si distingueva pel dono di un' incredibile memoria, e per un continuo esercizio di un' indefessa *Lettura*, per cui appena avea tempo di mangiare, di dormire, di uscir di casa, benchè però nulla ne risentisse la sua complessione.

---

(1) *Quaestura II. p. 4. Habuit Vir ille, quod de L. Lucullo dicitur, divinam quamdam memoriam rerum; quas quidem res pene omnes ut legerat, vel audiverat, sic iis, qui scire volebant, memoriter, jucundeque narrabat.*

(2) *Guarinum nostrum, qui totam Italiam litteris humanitatis ornavit, nunc jam grandaevum ornant duo potissimum, incredibilis memoria rerum, et indefessa lectitandi exercitatio, qua fit, ut vix edat, vix dormiat, vix exeat domum, quum tamen membra, sensusque in eo juveniliter vigant. Vita scritta dall' Apost. Ze-*

*M. Filelfo, e Giusto Lipsio* 31

Di *Mario Filelfo* (1) ha scritto *Paolo Cortesi* (2), che fu fornito di memoria sì grande, che in verun altro si era mai conosciuta maggiore.

Il *Menchenio* (3), dopo aver accennato un Professore, di cui non fa il nome, da lui ammirato, qual insigne portento di memoria, passa a narrare, che il celebre *Giusto Lipsio* (4) avea imparato a memoria gli

---

*no nella Galleria di Minerva T. I. P. III, p. 78 da Aless. Guarini nel supplemento del Giorn. de' Letterati d'Italia II, 154, e nel T. XXXV, 286. Sa Vie dans les Mem. de Nicéron XV, 172, Tiraboschi VII P. III, 147, 149, 150, IX, 193.*

(1) *Tiraboschi X. 92.*

(2) *Dial. de Hominib. doctis 33. tantam habuit memoriam, quantam in Viro cognoscerent.*

(3) *De Charlataneria eruditorum 31,*

(4) *Memoriae infixerat Annales Taciti, spondebatque, se ad verbum recitare posse omnia loca Operis hujus desiderata, consentiens quoque, ut stricto pugione, assisteret sibi aliquis, eumque corpori suo immitteret, si vel verbulo ab auctore suo discessurus esset. Franc. Fontani Libellus apologeticus pro 1. Lipsio, et Erycio Pu-*



*Annali di Tacito*, e si riprometteva di recitare parola per parola tutti i luoghi più celebri, permettendo ancora a chiunque di tener pronto un *pugnale* da ficcargli nel seno, se fosse per commettere il minimo fallo. Chi altro mai accetterebbe di esporri a simil cimento?

Merita una singolar menzione anche *Guglielmo Sirleto*; nato nel 1514 nella Terra di *Stilo* in *Calabria*. Dopo i primi studj fatti in *Napoli*, venne in *Roma*, e tanto s'impossessò delle Lingue *Ebraica*, *Greca*, e *Latina*, che le parlava non altrimenti, che se fossero sue. Niuno poi gli si poteva uguagliare nell'intelligenza delle *sacre Lettere*, e de' *Santi Padri*. A questi sì rapidi avanzamenti contribuì molto la rara *memoria*, di cui era fornito. Grandi cose ci narra del medesimo Mons. *Antonio Maria Graziani* nella vita del *Cardinal Commendone* (1), il quale fu suo

*teano VV. CC. Olisip. 1618. 8. Aub. Myraei Vita J. Lipsii sapientiae, et Litterarum Antistitis. Ant. 1609. 12.*

(1) *Familiariter usus est Guil. Sirleto, qui ei postea Collega in Cardinalatu fuit, Viro cum innocentia summa, tum memoria tanta, ut quum omnes omnium artium Li-*

intimo amico, e poi anche *Collega nel Cardinalato*, ammirando in lui non solo la sua somma innocenza di costumi, ma anche una *memoria* grandissima, per cui si ricordava le sentenze, e fin anche le stesse parole, che citava prontamente, de' *Libri* di tutte le *Arti*, e degli *Scrittori Greci*, e *latini antichi*, e *moderni*, che avea letto con incredibile fatica, mostrando di avere in *contanti* tutto il ricchissimo tesoro della *Sapienza*, ed essendo spesso consultato a guisa di una *Biblioteca vivente*, di materie astrusissime.

Ma se d' *Vomo* si dotto poche cose han veduta la luce, ciò non deve attribuirsi all' inferiorità del suo *ingegno*, non corrispondente alla *memoria*, come dice il *Graziani*; ma soltanto, perchè troppo fidandosi della medesima, per non perder

*bros, omnia scripta Graecorum, et Latinorum vetera, recentiaque, incredibili labore perlegisset, eorum non singulas modo sententias, sed verba quoque memoriter recenseret, quum, Bibliothecae instar, de abstrusissimis rebus consuleretur. Quod nisi congestis in unius notitiam tot rerum doctrinis ingenium impar fuisset, memorabiliorem Virum aetas nostra non tulisset.*



tempo a notare, e per non interrompere la Lettura, non seppe cogliere dagl' indefessi suoi studj quel vantaggio, che ne ritrasse il Card. *Baronio*, come ha ben rilevato il *Muratori* (1). Egli a' 12. di Marzo nel 1565. fu creato da Pio IV. Cardinale del Titolo di S. *Lorenzo in Panisperna* (2), sacro instante Collegio, come ivi leggesi nel suo *Epitaffio*, postogli dopo la sua morte, seguita agli 8. di Ottobre nel 1585., in cui si aggiugne per sua gran lode, che *invitus* s' indusse ad accettar quest' onore ad istanza di S. *Carlo Borromeo*, il quale molto poi si maneggiò per farlo salire al Pontificato (3). L' *Amidenio* di lui lasciò

(1) *Riflessioni sopra il buon gusto P. II. C. VII.*

(2) *Hier. Lagomarsini Epist. Poggiani T. II. 301.*

(1) *Joh. Vazmotta Oratio fun. in Card. Sirletum. Romae 1585. Lattanzio Arturo Orazione, in morte dell' Illmo e Rmo Card. Sirleto, recitata in Squillace a' 26. Ott. 1585. ivi 1586. Jan. Nic. Erythr. Pinacoth. P. I., 268, Ciaccon. III., 974. Palagi III. 451. Cardella Vite de' Cardinali V, 97. Novaes Vite de' Pontefici VII, 186 Arrigo Alby Vita del Card. Sirleto.*

*Collegio de' Palafrenieri Pontificj* 35  
scritto, che *Pius IV. ex grammaticali pulvere Ludimagistrum ad Cardinalatum evexit, Virum quidem obscurum, sed optimum, doctissimumque, quem rogavit, ut beneficium loco sibi morienti adesset.*

In un *Elenco de' Decani Generali della Confraternita di S. Anna*, da me inserito nella mia *Storia de' Palafrenieri Pontificj* (1), si narra, che fu eletto nel 1570

*Poggiani Epistolae T. I., 28, 142. Gio. Rho Varie Storie di virtù 164. Fontanini Elog. Ital. 565. Tafuri Scritt. Napolet. P. III; 260. Tiraboschi VIII, 309*

(1) *Ecco il Titolo di quest' Opera voluminosa, che desidero di trovare il modo di pubblicare. Memorie intorno al Nobile Collegio di XXVIII. Palafrenieri Pontificj, e del Canonico D. Rufino Fisrengo Patrizio di Novara, uno de' due Palafrenieri della China, destinata a portare la SS. Eucaristia ne' Viaggi di Giulio II, di Leon X, e di Clemente VII, nelle quali si tratta del nome, e del culto di S. Anna; della Confraternita de' Palafrenieri, eretta in onor suo; de' Cardinali Decani lor Protettori; de' Prelati Primicerj; de' Decani Generali; delle loro Costituzioni, e Privilegj; delle Cavalcate co' Cappelli*



36 *Card. Sirleto, chiamato Cerletto Enrico Robin Fagotti al servizio del Card. Ciarletti nel 1577, e Bartolommeo Busteix, Cherico di Liegi, presso il Card. Ciarletti.* Ma il seguente documento favoritomi dall' incomparabile gentilezza del dottissimo Mons. *Caetano Marini* mi ha sempre più assicurato, che dal volgo, in vece di *Sirleto*, soleva chiamarsi il *Card. Cerletto*. *A dy 11 de Octobor 1571. Joa. de Prato Orefisse o receputo Ms. Rs. Cardinalle Carletto escodi seij de monete per la valuta de un Bichiero de argento de Carlinno Conperato da me, et in fede o fatto la presente da mia propria manno. Io Joanni de Prato de manno propria.*

(Dietro) *Ricevuta dell' Argentiero del mese di Ottobre del 71.*

---

*Cardinalizj; e delle Processioni per la Festa di S. Anna; oltre la Serie de' Sovrani, che hanno addestrato i Sommi Pontefici; e de' loro Viaggi, e Funzioni precedute dal SS. Sacramento, con un' Appendice di LXXXVI. Documenti; del Diario inedito di Gio. Paolo Mucanzio sopra il Viaggio di Clemente VIII. a Ferrara, e suo ritorno in Roma; e dell' Elenco delle Conclusioni tenute dagli Vditori di Rota, e delle Dissertazioni recitate dagli Avvocati Concistoriali nella Sala della Cancelleria.*

*Ben. Accolti, Girol. Aleandro* 37

*Negli Scrittori Italiani del Conte Mazzucchelli* trovansi molti *Letterati* forniti di gran *memoria*. Del famoso *Benedetto Accolti* di Arezzo (1), sulla fede di ciò che ne ha scritto *Vespasiano Fiorentino* nella di lui Vita, leggesi nel T. I. p. 50, *che non avea letto Libro, cui non tenesse a memoria; e che avendo un Ambasciatore del Re d'Vngheria recitata a' Signori di Firenze la sua ambasciata in latino, egli la tenne a mente, e seppe ripeterla parola per parola.*

Nello stesso Tomo p. 411 dice, che *Girol. Aleandro* (2) di una prodigiosa memoria si trovava dotato, riportando nella Nota 16 quest' elogio, fattogli dal *Ciovio*. *Nihil eum cuncta volumina cupide perlegentem, vel rerum, vel verborum omnino subterfugerit, quia singula memoriter vel a multis annis longo sepulta silentio recitaret.*

Alla p. 692 dello stesso Volume riferi-

---

(1) *Dom. M. Manni Osserv. Ist. del Card. Ben. Accolti con qualche notizia recondita di lui. Sigilli Ant. Fir. 1742. T. IX. p. 1. Tiraboschi VII. P. III, 203.*

(2) *Sa Vie dans les Mem. de Nicéron. XKIV. 261. Tiraboschi VII. P. I. 227, 414.*



38 *Fr. d'Andrea, Benedetto Averani* sce, che *Francesco d'Andrea* (1) famoso Avvocato Napolitano, qualificato da' coetanei Scrittori per un *fulmine*, e *prodigio di eloquenza*, in età tenera ripeteva le *Prediche intere*, che udiva.

Aggiugne alla p. 824, che una certa *Suora Domenicana*, nel *Convento di Santa Maria Nuova di Bologna*, che morì nel 1619, e fu *figlia di Antonio Anselmi*, Letterato Bolognese, ebbe in dono dalla *Natura tanta felicità di memoria*, che dopo tre mesi, e più d'aver ascoltate le *Prediche*, le poneva esattamente in carta, conservandosene un mss. nella Libreria di detto Convento, citato dall' *Orlandi ne' Scrittori Bolognesi* p. 205, dal *Masini nella Bologna perlustrata* T. I. p. 530, e dal *Fantuzzi ne' Scrittori Bolognesi*.

Espone poi alla p. 1236 le rare prerogative, e lo straordinario sapere di *Benedetto Averani* (2), che fu dotato di un

---

(1) *Eustachio di Afflitto Memorie degli Scrittori di Napoli* 1782. p. 333.

(2) *Ant. M. Salvini Vita di B. Averani*, nelle *Vite degli Arcadi illustri*. Roma 1719. P. II. 131. *Orazione in morte di B. A. nelle Prose Toscane di Salvini*. Ven. 1754. 307. *Vita ejusdem praefixa ejus*

*Memoria di Andrea Barbazza* 39  
*lucido intelletto*, e di una memoria sì profonda, che quantunque non avesse fatto *Zibaldone* alcuno degli Autori da lui letti, citava a memoria le loro autorità ne' suoi discorsi, o pure trovavale, ov' erano, con tutta facilità.

Nel T. II. P. I. p. 282 finalmente riportata, che anche di *Andrea Barbazza* (1) Siciliano, insigne *Giureconsulto*, è stato detto da' contemporanei Scrittori, che sia stato un vero *prodigio di memoria*, fino a ripetere nelle *dispute*, all' improvviso, centinaja di argomenti, e di ragioni, adotte dagli *Avversarj*, e a tutti rispondere adeguatamente. Onde *Girolamo Cesio*, ne' suoi *Epitaffi* c. 31 scrisse

*Di Andrea Barbazza l'immensa memoria,*  
*E delle Leggi la frequente cura,*  
*Col consigliar, con l'ottima Lettura,*  
*Nobil gli dier Consorte, averc, e gloria.*

---

*Opp. Flor.* 1717. fog. et in *Joh. Lami memor. Itolor.* T. I. VI. *Flor.* 1742. 8., et in *Le Clerc. Bibl. anc. et moder.* XII. 132. *Sa vie dans les Mem. de Nicéron* II., 196. *Tiraboschi* III., 280.

(1) *Tiraboschi* VI. P. I. 1409.



Quanti altri ce ne avrebbe additati l'immensa erudizione di quell'instancabil Autore (1), se avesse potuto proseguire la maravigliosa sua opera delle *Notizie di cinquanta mila Scrittori Italiani*, che per gran disavventura non ha oltrepassata la lettera B, ed è rimasta imperfetta, essendo stati pubblicati sei soli volumi?

Il P. D. *Secondo Lancellotti* nella P. II. dell' *Hoggidi* p. 386, scrive, che *Cornelio Musso* (2), e *Francesco Panigarola*

(1) *V. la sua Vita stampata in Brescia nel 1766. da Giambatt. Rodella, sotto il nome di Nigrello Accad. Agiato; l'altra da Mons. Fabroni nelle Vitae Italorum T. XIV. Pisis 1789, ed il suo Elogio fra quelli de' Bresciani per dottrina eccellenti del sec. XVIII. scritti da Ant. Brognoli Brescia 1785.*

(2) *Lo stesso Lancellotti nel suo Hoggidi T. II. p. 185. dice di lui. Venne Frate Cornelio Musso Piacentino, Vescovo di Bitonto, Francese notissimo, a guisa di un vero Cicerone, a tutto il Mondo. I Tedeschi, come può vedersi appresso Filippo Boschiero, lo chiamano il Crisostomo Italiano. Intervenne al<sup>iv</sup> Concilio di Trento, ove fece una Predica stampata*

*Cornelio Musso, e Franc. Panigarola 41*  
la (1) *splendore de' Pulpiti, riportarono*

*nel 1552. D. Giuseppe Musso dette alla luce nel 1514., e nel 1557. in Venezia per i Gioliti, le sue Prediche con la sua Vita in tre Tomi. Si trova l'Elogio di quest' insigne Prelato presso il Ruscelli nel L. III. delle sue Imprese. V. Fr. Ant. Zaccaria Ist. del Conc. di Trento. Faenza 1791. T. VI. 181; Tiraboschi VIII. P. III., 360.*

(1) *Gio. dalle Armi Orazione funebre in morte, e sopra il corpo di Francesco Panigarola Vescovo d' Asti. Torino, e Fir. per Gio. Testa 1195. 2. Quivi p. 30. si leggono queste particolari notizie della sua stupenda memoria. L'aver studiato tutto, e il rammentarsi tutto, questa è la prova di tutte le prove. In fin quando era fanciullo, niuna scrittura per lunga che fusse, gli fu mai presentata, ch' egli subito non imparasse. Ed avendogli il Padre promesso tante monete, quanta somma di esempj di Valerio Massimo mandasse alla memoria, tanti ne apprendea, che il Padre graziosissimo diceva d'esser necessitato a rompere il contratto, per non impoverire. Della memoria artificiosa, la quale mostrava in Pergamo, non parlo, non vi essendo uomo in tutta Italia, che non*



42 Prospero Podiano, e M. Antonio questo nome, con molti altri Predicatori, che non sapessero, che cosa fosse obblivione.

Narra inoltre lo stesso Lancellotti pag. 386, che Prospero Podiano Perugino teneva a memoria i primi due, o tre versi di tre mila Libri da lui acquistati; e che un certo Mario Antonio avea il soprannome della memoria, al pari di Francesco Vittorio, perchè possedeva a mente quindici mila passi di diversi Autori.

Poi nel Libro intitolato, chi l'indovina, è savio, ovvero la prudenza umana

---

sappia, quanto egli in ciò fosse anzi miracoloso, che imitabile. Vorrei piuttosto dire, che quello, che negli altri è arte, in lui a un certo modo era natura. Poichè fin quando era tenero fanciulletto, per imparar più presto un' Orazione, senz'aver mai sentito parlar di questa memoria, ne collocò i capi sopra certe figure in una Sala, e trovò sì comodo questo suo divisamento, che fatto poi grande, e veduto ciò, che ne scrivono gli Autori con distinte regole, se n'è servito sempre, e di questi molti avranno veduto suoi eccellentissimi trattati. Tiraboschi VII. P.I. 317. P.III. 364.

Fr. da Narni, M. Pign. Seraf. da Vic. 43 fallacissima. Venezia Gnerigli 1640. p. 40 aggiugne, che Francesco da Narni udendo una sola volta leggere due gran Carte d'un Libro non più da esso sentite, il tutto speditamente recitava, come se avesse avuto il Libro davanti; et essendogli replicato, cominciando dall'ultima parola, adietro ritornando alla prima, recitava il medesimo. Mutio Pignattello in Napoli giovane di 30 anni, il quale solea, ad imitatione di Giulio Cesare, dettare a più Cancellieri in un tratto; et una volta fra le altre scrivendo egli medesimo, dettò a 25 in diversi Linguaggi, e soggetti, alla presenza di molti Signori grandi, che stupirono.

Questo maraviglioso racconto supera quello, che si legge nelle notizie della Vita del P. Serafino da Vicenza, Cappuccino, morto in Bologna di anni 47 nel 1749, premesse alle sue Prediche Quaresimali, ove si legge l' Orazion funebre, recitatagli nella Collegiata di S. Maria Maggiore dal Canonico Luigi Crespi. Ivi per rilevare la singolare ampiezza della sua prodigiosa memoria, per cui recitava, e trascriveva le Prediche udite, senza commettere il minimo sbaglio; si racconta, che egli non a tre Copisti, come si narra



44 *G. Cesare, Origene, e Girol. Saccheri* di *Giulio Cesare*, nè a sette, come si è scritto di *Origene*, ma sino al numero di 18 *Amanuensi*, dettava al tempo stesso diverse, e disparate materie, in lingua latina, e volgare, in verso, ed in prosa, su quegli argomenti eziandio, che gli venivano somministrati da' circostanti.

Ma ciò, che è più mirabile, e che non credò, che abbia esempio, è quel, che si legge nella Vita del *P. Ceva*, inserita dal *P. Giulio Cesare Cordara* nella P. V. delle *Vite degli Arcadi* p. 142, e nell' *Opusculorum collectio* del *P. Cuido Ferrari* p. 82, ove fra gli altri pregi del Gesuita *Girolamo Saccheri* di *S. Remo*, che di nove anni arrivò a possedere la scienza de' numeri, e le operazioni dell' *Aritmetica*, in modo che decideva su due piedi, i conti più intrigati de' *Negozianti*, e de' *Padroni di Bastimenti*, che a lui ricorrevano, si racconta, che sapeva regolare ad un tempo tre diversi giuochi di *Scacchi* (1), senza veder lo *Scacchiere*, con-

(1) *Al fine di questa prima Parte, in grazia de' Dilettanti, aggiugnerò per Appendice l'Elenco degli Scrittori intorno a questo Giuoco, che non può ben eseguirsi; da chi non è fornito d'ingegno, e di memoria.*

*Tre Giuochi di Scacchi in un tempo* 4  
ducendoli a mente per tal maniera, che quantunque fossero intavolati per vie diverse, il più delle volte li finiva tutti tre insieme, con dare lo *Scacco matto*. Di più, se anche a taluno così fosse piaciuto, ritesseva poi di bel nuovo a memoria tutte le mosse, finchè riconduceva tutti i pezzi al lor posto. Il *P. Ceva* così descrive questo portentoso sforzo di memoria, e d'ingegno, nella sua *Philosophia novo antiqua Diss.* l. . . . .

. . . . *Non ipse hoc possit penetrare subire,*

*Scacchia qui triplici certamine versat, eodem*

*Tempore, summotus ludo procul, omnia mente*

*Complexus memori.*

Anche il *Ch. Gio. Battverio* nella sua Operetta sopra questo giuoco incomparabile, esalta lo straordinario valore del *P. Saccheri*, paragonandolo a *Cesare*, che a un tempo medesimo dava udienza, leggeva, e dettava più lettere a' suoi *Amanuensi*.

Lo stesso vanto di non conoscer obblivione al pari del *Musso*, e del *Panigara*, davasi il *P. Francesco Macedo* Francescano, di cui leggesi nel T. I. della *Biblioteca volante* del *Cinelli*, p. 161, che



*fosse di tanta memoria, che potè vantarsi, in me non datur oblivio; e di obbligarsi a ricopiare senza averli davanti, tutti i Santi Padri, ed altre opere. Richiesto del segreto, per ottener la memoria, dettollo così. Recipe olei olivarum, quantum satis, nè altro disse. Chi però non troverà insussistenti questi gran vanti? e non converrà con Gio. Burcardo Menkenio, il quale così pronunziò sopra la sua millanteria, nel Trattato de Charlataneria eruditorum p. 178? Quo in genere jactantiae nescio, an quisquam superarit Fran. a S. Augustino Macedum, Virum equidem omnibus ingenii dotibus, ad miraculum instructum, maximum tamen simul, si quis alius, Thrasionem litterarium. Is Romae anno 1658. per triduum, et paulo post Venetiis per integros octo dies ad solvendas, quae sibi a quocumque eruditorum, ex omni scientiarum ambitu proponi possent, difficultates, (1) se obtulit, sicuti testatur Gregorius Leti, Italiae imperantis L. 3. C. 3. p. 192, L. IV. p. 492. E però nell' Iscrizione po-*

(1) Furono otto Conclusioni di tutto lo Scibile, espresse in un foglio con questo titolo. Leonis S. Marci Rugitus Litterarii per dies octo continuos, ore P. Macedi Observantis Minoritae prolati. In

*Abulense, Paolo IV, Gius. Scaligero 47 sta in onor suo nel Convento dell' Arceli, e riportata dal P. Casimiro p. 446, leggesi fra gli altri elogj, che era memoria infallibili, et omniscio. (1)*

Fra i meno antichi possono annoverarsi l'Abulense(2), Paolo IV(3), Giuseppe Sca-

*premio di esse, altamente ammirate, perchè in fine, oblata quavis materia, extemporalis eum Poeta suscepit, et versu descripsit, eumque virum dignum Senatus judicavit, qui Civitate Veneta donaretur, et cui Cathedra Patavina, quae tunc vacabat, liberali stipendio praeter consuetudinem aucto, assignaretur.*

(1) Dan. Geor. Morhof. L. I. Polihist. C. 22. p. 295. Bayle Diction. Macedo. T. III, edit. 5730 p. 239.

(2) Alfonso Tostato Vesc. d' Avila; ove fu sepolto nel 1454. di soli anni 40. con quest' Epitaffio. Hic stupor est Mundi, qui scibile discutit omne. Tutte le sue Opere furono stampate a Venezia, nel 1596. in XIII. Tomi in fol., e fanno veramente stupire, che in così breve vita avesse potuto arricchire la sua memoria di tante notizie.

(3) Bart. Carrara Storia di Paolo IV. Ravenna 1748. T. I. 34. 49.



48 *Paschal, Dan. Bartoli, Bucecca ligero* (1), il *Paschal* (2), il *P. Danielo Bartoli* (3), e quel *Saracino*, per nome *Eucecca*, della cui prodigiosa memoria nel giuoco degli *Scacchi* parla *Giovanni Villani* all' an. 1266. ( *St. L. VII. C. XII. p. 195. ed. de' Giunti. Fir. 1587.* )

(1) *V. le mie Osservazioni intorno all' Originalità del Dante. Roma 1814. p. 20.*

(2) *Sa Vie par Mad. Perier, à la tête des Pensées de M. Blaise Pascal sur la Religion. Amst. 1712 p. 1. Son Eloge. T. I. Hommes illustres de France par Perrault p. 65. Buonafede Ritratti Ven. 1788. T. II. 125.*

(3) *Nel Cennajo del 1646., mentre sopra una Galea trasferivasi da Napoli a Messina, fu costretto di gittare nel Mare le sue Prediche, per salvarsi da imminente naufragio, essendosi anch' egli salvato a nuoto nell' Isola di Capri. Ma ciò non ostante trasferitosi in Palèrmo, ove dovea predicare, col soccorso della sua memoria poté compier felicemente il corso Quaresimale. ( *Mazzucchelli T. II. P. I. 435. Tiraboschi T. VIII. 106.* ). Nella Notomia del suo Cadavere, gli fu trovato il Cervello di una mole straordinaria. *V. il Ragguaglio della sua Vita premesso alle sue Opere. Ven. Nic. Pezzana 1716. T. III. 4.**

*Torq. Tasso, e Jac. Mazzoni* 49

*Pier Ant. Serassi*, nella Vita di *Torquato Tasso* 179, ha rilevato, che era dotato d'una tenacissima memoria, e soleva perciò rade volte por mano alla penna, come colui, che riteneva nella mente 300, e 400 Stanze per volta.

Vno de' molti pregi, che distinsero *Jacopo Mazzoni* (1), morto in *Cesena* a' 10 di Aprile del 1598, fu quello dell' *Arte della memoria*, che gl' insegnò il *P. Panigarola*. Egli, come narra *Pier Segni* nella sua *Orazione funebre* (2), la pose in uso, e l'applicò con sì felice successo, che essendogli riuscito di fissarsi in mente diciotto mila, e più luoghi, da valersene alle occorrenze, poté asserire di non essere stato quasi mai da lei tradito, nè per difficoltà di materia, nè per lunghez-

(1) *Th. Martinelli Oratio in funere Jac. Mazonii. Caesena 1598. Alex. Lucidi Virtuti Lachrymae in funere, eximii Jac. Mazoni. Arimini 1598. J. N. Erythraei Pinacotheca P. I. 65. Busching Geograph. edit. Ven. T. 24.*

(2) *Orazione recitata nell' Accademia della Crusca, per la morte di J. Mazzoni. fra le Prose Fiorent. di Carlo Dati P. I. Vol. 212. Fir. 1668.*



50 *Disputa del Mazzoni col Critonio*  
za del soggetto. E certamente chiunque lo conobbe, o l'udi favellare, fece sempre le più gran meraviglie di questa sua dote singolare, e inestimabile. Per altro, anche prima della *Scuola* ayuta dal *Panigarola*, era dotato di così gagliarda, e tenace *ritentiva*, che si rammentava d'ogni cosa, e citava ad ogni proposito lunghissimi testi di Autori Greci, e Latini, senza punto esitare. Onde quest'Arte, non fece, come ben riflette *Pier Ant. Serassi* (1), che migliorare, e perfezionare in esso la sua natural facoltà, per cui meritò, che il Cav. *Salviati*, suo grande ammiratore, negli *Avvertimenti della Lingua sopra il Decamerone*. Fir. Giunti 1586. 4. dicesse, che *tanto sa, di quanto si rammemora, di tanto si rammemoria, quanto egli ha letto, cotanto ha letto, quanto oggi si trova scritto.*

Fra le dispute da lui sostenute, nelle quali fece mostra del suo prodigioso ingegno, è assai celebre quella, ch'ebbe in Venezia con *Jacopo Critonio*, nobile Scozzese, il quale era fornito d'una sì pronta memoria, che udita un' *Orazione*, o

(1) *Vita di Jac. Mazzoni*, Roma 1790, 32.

*Memoria di Fil. Valentini* 51

*Predica*, subito la ripeteva, senza lasciarne parola; come attestasi in una Cronaca Veneta, prodotta dal *Serassi* (*Vita del Mazzoni* 126.)

Sono mirabili le cose narrate dal *Castelvetro*, e riportata dal *Tiraboschi* (T. V. Bibl. Moden. 307.) intorno a *Filippo Valentini*. *Se udiva*, egli dice, *Predica, o Lezione, era dotato di tanta singolar memoria, et buona, che la recitava tutta a memoria, senza lasciarne, o mutarne parola. I Libri, che leggeva una sola volta, aveva sempre a mente; et non solamente, quanto a' sensi, ma di molti anche quanto alle parole. Et di certi se li tenne a mente, finchè visse, come di Virgilio, di Orazio, di Catullo, del Petrarca, et di Dante.* Ed in altro luogo p. 311 soggiugne. *Giunto a Roma, si fecè subito conoscere per uomo di valore, recitando in Cappella Papale una diceria fatta da lui in Lingua Latina della salita in Cielo di N.S. la quale fu commendata da tutti. Et Gasparo Contareno, che era stato non molto prima fatto Cardinale (ei fu a quella dignità innalzato nel 1535) (1) desiderò di avere al*

(1) *Joh. Casae Vita Gasp. Contareni. in Jos. Casae Monum. Latinis. Flor. 1567.*



suo servizio, et ebbelo, et sugli molto grazioso; et perchè Gaspero Contareno non aveva mai lette Istorie, et specialmente Ecclesiastiche, faceva, che Filippo le leggeva, et poi montati a Cavallo, et andando a spasso per Roma vecchia, gliel recitava per bontà della memoria, come se avesse i Libri avanti gli occhj.

Il P. Menochio nella P.III. delle *Stuore* C. LIX. p. 89, ove tratta della mirabile Memoria d'alcuni, riporta quest'Istoria, narrata da M. Ant. Mureto nel C. I. del L. 3. delle sue *Varie Lezioni*. Mentre dimorava in Padova, vi si trovava un Giovane Corso, che studiava Leggi, e quasi ogni giorno andava in Casa sua. Avendo sentito, che con la Memoria artificiale faceva prove, che superavano ogni credenza, gli venne desiderio di farne l'esperimento. Cominciò pertanto il Mureto a dettare *Vocaboli Latini, Greci, Barbari,*

9. Halac 1309. 4. et inter Guil. Bathesii *Vitas Selector. Viror. Lond. 1681. 4. p. 154. et in Gratiani Vita Card. Commendonii Patav. 1685. 12. p. 543. Sa Vie dans les Mem. de Niceran XXII. 331. Ciacc. III. 106. Palagi III. 246. Cardella IV. 154. Novaes VII. 13.*

significanti, e insignificanti, tanto varj, e disparati, e in sì gran numero, che tutti erano stanchi di udirne di più, fuori del Corso, che ne chiedeva sempre degli altri. Ma essendosi fermato il Mureto, e avendolo invitato a ripeterne qualcuno, il Giovane, dopo aver fissato gli occhi in terra, ed aver aspettato un poco, senza dir nulla, incominciò a ripetere tutti que' stravaganti *Vocaboli* col medesimo ordine, con cui erano stati dettati; con sommo stupore di tutti gli Astanti. Ma questo di gran lunga si accrebbe. Poichè incominciando dall'ultimo, li replicò tutti indietro, e al rovescio, e come anche ciascheduno voleva, senza aver mai errato. Aggiugne il Mureto due altre cose singolari, che il Giovane gli affermò; cioè, che avrebbe potuto nello stesso modo recitare sino a 36 mila *vocaboli*, restandogli talmente fissi nella Memoria, che si sarebbe compromesso di ripeterli, anche dopo un anno; e che con molta facilità avrebbe potuto insegnare l'Arte della Memoria; come di fatti esegui con Francesco Molino, nobile Veneziano, il quale benchè fusse di memoria molto debole, ammaestrato dal Corso, entro una settimana, fu in grado di